Platonico successo (88-85) degli ex campioni d'Italia

La Forst conquista tra la noia il «gran gala» con la Sinudyne

Scambi di doni e molta sportività nella partita che ha chiuso il torneo - Giornata «no» di Marzorati, buona prova invece di Driscoll

Amara vittoria contro il Jollycolombani (100-80)

Cinzano oltre i 100 ma scende nella «A2»

CINZANO: Francescatto (2), Brumatti (16), Benatti (8), Ferracini (8), Robbins (22), Borghese (6), Peveringhi (14), Binachi (18), Bonetti F. (2), Bonetti D. (4).
JOLLYCOLOMBANI: Albonico (2), Lasi, Zonta (21), Fabris (22), Rossetti (3), Dal Seno (5), Moretuzzo (2), Marisi (13), Mitchell (12).
NOTE: usciti per 5 falli Borlenghi e Brumatti del Cinzano e Mitchell del Jolly. Tiri liberi 4 su 6 il Cinzano e 24 su 32 il Jolly.

MILANO, 11 aprile

(m. m.) Per non far spegnere il fievolissimo filo di luce che li teneva attaccati alla qualificazione i milanesi del Cinzano al loro dovere (forse un po' in ritardo) hanno adempiuto battendo l'ormai sicura «A-1» Jollycolombani; dopodichè Fuina e ragazzi non potevano far altro che scongiurì e controscongiurì per una sconfitta (in verità improbabile già alla vigilia) del Brill a Brescia. E una radiolina mal sintonizzata a fine partita con un parziale aveva illuso tutti scatenando la folla festante sul parquet.

L'amarezza del risultato definitivo di Brescia ha chiuso ancor più amaramente quindi una bruttissima stagione per i vecchi nobili del campionato.

Alla sirena d'avvio lo si è subito capito: i milanesi avevano la fermissima determinazione di togliere almeno un po' di ruggine dal blasone decaduto e la squadra vista oggi sembrava davvero una candidata allo scudetto (come ai bei tempi) e non un outsider da «A-2»: più che apprezzabile livello tecnico, gioco sciolto e veloce, alta percentuale al tiro. La cosa più strabiliante (per chi ha conosciuto il Cinzano in questa stagione) è che tutta, proprio tutta la squadra si è dimostrata oggi un organico omogeneo.

Anche le tanto discusse riserve «verdi» si sono dimostrate all'altezza di un bel gioco. Per i romagnoli non è certo sufficiente d'altro canto l'assenza dal parquet di Bariviera (affezione al ginocchio) per giustificare una prova così mediocre e opaca. Delle gambe molli e del fiato mozzo e colpevole la classifica, ormai sicura per loro. Però non è bello disinteressarsi a un campionato solo perchè lo si è già vinto. Ci perde lo sport. E' proprio la testa quella che mancava, la concentrazione e la sportiva volontà di vincere.

FORST: Recalcati (30), Della Fiori (15), Cattini, Lienhard (26), Marzorati (14), Beretta, Tombolato (3). Non entrati Natalini, Barison e Pirovano.
SINUDYNE: Caglieris (7), Valenti, Antonelli (11), Sacco, Bonamico (3), Driscoll (28), Serafini (16), Bertolotti (20). Non entrati Martini e Tomasini.
ARBITRI: Burcovich e Zanon.
NOTE: tiri liberi Forst 14 su 18; Sinudyne 7 su 16. Uscito per cinque falli Della Fiori.

SERVIZIO

CANTU', 11 aprile

D'accordo. C'era da festeggiare uno scudetto fresco fresco, quello della Sinudyne. E c'era pure aria di smobilitazione galoppante. Pur con le attenuanti generiche comunque, non ce la sentiamo di assolvere i protagonisti di quello che avrebbe dovuto essere il «gran gala» di fine campionato.

Il cosiddetto passaggio delle consegne tra Forst e Sinudyne è infatti avvenuto all'insegna d'uno squallore addirittura indicibile. Ad un certo punto, nel silenzio generale, erano distintamente percepibili i segni della noia.

E dire che un anno fa, o giù di lì, proprio Cantu assaporava scampoli di follia. Giusto in quel periodo lo scudetto carpito dalla Forst mise in forse la tradizionale compostezza, la consumata paciosità della gente di Brianza. Ora che Cantù rinuncia e si tira forzatamente in disparte, il «testimone» traversa il Po e si attesta a Bologna, città da sempre ghiotta di basket. Un calendario indubbiamente giocherellone ha voluto che fossero proprio gli ex campioni ad inmbandire festeggiamenti per gli astri nascenti della pallacanestro italiana.

Il copione, in questo senso, non ha tradito le aspettative. I dirigenti della Forst si sono comportati da perfetti padroni di casa. Dunque, regali per tutti. Un mazzo di fiori con tanto di nastro tricolore per capitan Bertolotti, scambio simbolico dello scudetto fra i due allenatori con l'immancabile contorno di baci e abbracci. Perfino il presidente canturino Allievi, approntata per tempo una targa ricordo, ha pensato bene di farne omaggio all'avvocato Porelli, factotum dei virtussini. Ad un certo punto si è temuto che perfino i massaggiatori, i medici sociali ed i magazzinieri delle due società avessero in serbo sorprese per i colleghi avversari.

Dimenticavamo. C'è stata pure una partita con, evidentemente, un vincitore. Nella fattispecie la Forst (88-85). Ma, in tutta franchezza, ci si aspettava qualcosina di più gustoso dalle due compagini. Per lo meno uno spettacolo di decente fattura. Invece, come detto in apertura, c'è stato offerto in visione tutto un compendio di errori e castronerie da minibasket.

Passi per la Sinudyne, oriamente deconcentrata. I festeggiamenti delle ultime ore hanno indubbiamente lasciato tracce sulla capacità di concentrazione dei bolognesi. Ma la Forst no. La Forst non vanta scusanti di alcun genere. I ragazzi di Taurisano, nonostante il successo, non è che abbiano convinto. Ad iniziare da Marzorati, il gioiello della squadra

Il «Pierlo» è oggi incappato in una di quelle giornate in cui ritiene opportuno, non si sa in base a quali considerazioni, prendere iniziative personali e isolate. Eccolo dunque tentare entrate impossibili di fronte alla difesa avversaria schierata, eccolo avventurarsi nel tiro. In queste condizioni ci è facile comprendere lo stato d'animo del povero Lienhard (che in parecchi danno per sicuro partente), molto spesso tagliato fuori dal discorso generale. Quando è stato servito il Bob ha lasciato il segno. Lo dimostra il suo score.

Sono stati i suoi punti, sommati a quelli di un inappuntabile Recalcati, a decidere il risultato. Della Sinudyne hanno salvato la faccia i soli Driscoll e Bertolotti. Questo ultimo ben imbrigliato nel primo tempo dalla zona ideata da Taurisano. Sulla prestazione degli altri: è preferibile stendere un velo oltremodo pietoso. Basti pensare che Antonelli, solitamente in possesso di un tiro che non perdona, scagliava oggi: la sfera ad un palo di metri almeno dal canestro. Quando gli andava bene.

Nonostante ciò, la Forst, sempre tranquillamente al comando (persino di 15 lunghezze), ha rischiato di compromettere tutto nel finale allorchè si è lasciata prendere la mano da un irrispegnabile nervosismo.

Provvidenziale dunque la sirena finale ha tolto dall'impaccio sia i brianzoli che il pubblico. Proseguire su quella falsariga infatti sarebbe stato trancamente indigesto.

Alberto Costa

Il Sapori cede in casa per 78-56

Vince il Patriarca. Promozione per due

SAPORI: Manneschi (4), Cecchetini (4), Francechini (8), Giustarini (10), Johnson (12), Bovone (10), Dolfi (6), Cosmelli (2), Castagnetti. Non entrato Brutini.
PATRIARCA: Savio (8), Marussic (12), Garret (18), Soro (9), Ardessi (12), Fortunati (6), Flebus (2), Bruni (11). Non entrati Gregora e Cortinovis.
ARBITRI: Solenghi di Milano e Casamassima di Cantù.
NOTE: usciti per cinque falli Giustarini a 13' e 24" del secondo tempo. Tiri liberi: Sapori 6 su 8, Patriarca 4 su 8.

SERVIZIO

SIENA, 11 aprile

«Le nostre misere speranze di passare a Siena erano che la Sapori fosse deconcentrata dopo un campionato tirato alla gola», così ha affermato l'allenatore Sales del Patriarca dopo la partita. E così è stato. Il Patriarca è passato sul campo della Sapori Siena conquistando così il diritto a disputare il prossimo anno il campionato nella massima serie di basket.

Entrambe le squadre, anche la Sapori, benchè perdente, si sono quindi assicurate il posto nella A-1.

E' finito insomma tutto in gloria. Tranne che per il gioco dei senesi. Un gioco veramente incredibile. Nessuno si è salvato. Cardaioli, l'allenatore della Sapori a fine partita ha detto che è stata una delle poche volte in cui si è vergognato di sedere in panchina. La squadra di Gorizia ha invece giocato una ottima partita. Tutto il complesso sotto la regia di Garret ha girato alla perfezione, molto bravi gli esterni, in modo particolare il giovane Marussic.

Il Patriarca fin dall'inizio della partita ha preso un buon margine di vantaggio; in modo particolare dal 6' al 12' del primo tempo, mentre la Sapori attuava una zona molto perforabile il Patriarca si è avvantaggiato. La Sapori ha avuto un parziale in questo periodo di 0 - 12. Nella ripresa non c'è stato più nulla da fare per i senesi. Gli spettatori sono rimasti molto insoddisfatti di questa partita della loro squadra. Doveva essere la festa della promozione, è risultata invece essere una giornata grigia per il pubblico di casa.

m. b.

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO: Mobilgirgi-Alco 93-81 (44-35); Mobilquattro-Snaidero 99-96 d.t.s. (89-88 e 47-43); Forst-Sinudyne 88-85 (52-37); IBP-*Canon 85-81 (37-40) sospesa a 2' e 17" dal termine del primo tempo supplementare a seguito di incidenti: i tempi regolamentari si erano chiusi col punteggio di 79 a 79.
CLASSIFICA: Sinudyne p. 26; Mobilgirgi 24; Forst 18; IBP, Canon e Alco 10; Snaidero e Mobilquattro 6. (Canon e IBP una partita in meno).
La Sinudyne Bologna è campione d'Italia 1975-1976.
POULE CLASSIFICAZIONE - Girone «A»: Cinzano-Jollycolombani 100-80 (54-37); Lazio-Scavolini 71-69 (35-26); Libertas-Pintinox 94-79 (45-43).
CLASSIFICA: Jollycolombani e Brill p. 24; Cinzano 22; Libertas Brindisi 14; Scavolini e Lazio 8; Trieste e Pintinox 6.
Jollycolombani e Brill sono qualificati per la A-1. Trieste e Pintinox disputeranno uno spareggio per la retrocessione.
POULE CLASSIFICAZIONE - Girone «B»: Patriarca-Sapori 78-56 (49-30); Brina-Chinamartini 79-78 (51-41); Juventus-Duco 80-62 (35-31); Ausonia-Fag 74-70 (50-34).
CLASSIFICA: Sapori e Patriarca p. 22; Chinamartini 18; Brina 16; Duco 10; Fag, Ausonia e Juventus 8.
Sapori e Patriarca qualificati per la A-1; Fag, Ausonia e Juventus disputeranno lo spareggio per la retrocessione.

Alle Capannelle la giornata delle sorprese

Nel «Parioli» guizzo di Ovac ma la delusione è Deimos

ROMA, 11 aprile

Vittoria di Ovac su Kruger e Roberto Guiscardo nel classico Premio Parioli (1600 metri, lire 27 milioni) disputato alle Capannelle. Severamente sconfitti i due favoriti del campo, Deimos e Casteggio, praticamente mai in corsa per il primato. La vittoria di Ovac va in parte attribuita alla saggezza e alla determinazione con cui è stato montato dal bravissimo Sergio Fancera che è riuscito a sorprendere Kruger a cinquanta metri dal polo.

Il tempo del vincitore è 1'42" a conferma che, purtroppo, la generazione dei tre anni non è certamente fatta di campioni. Dodici i concorrenti ai nastri, con Casteggio e Deimos a dividersi i favori del pronostico (erano offerti a due) contro i cinque di Roberto Guiscardo, Kruger e Ovac, e gli altri a quote da lotteria.

Al via andava subito al comando Fiumicino concludendo davanti a Roberto Guiscardo, Filomaco, Kruger, Casteggio e gli altri abbastanza sgranati. Le posizioni non mutavano fino alla retta d'arrivo, dove era ancora Fiumicino al comando con gli altri aperti a ventaglio lungo la pista. Per un attimo appariva Casteggio ma poi la lotta si restringeva a Kruger, Roberto Guiscardo, Filomaco al centro della pista ed Ovac al largo di tutti

Alle tribune si staccavano in lotta Roberto Guiscardo e Kruger con Ovac leggermente arretrato al largo; poco dopo Kruger superava decisamente Roberto Guiscardo e sembrava avere corsa vinta, invece a cinquanta metri dal palo (forse Panigi in sella a Kruger non se n'è accorto) Ovac piombava sul battistrada e lo regolava nettamente sul palo.

Tre quarti di lunghezza tra il vincitore e Kruger, due lunghezze tra questi e Roberto Guiscardo. Il quarto posto veniva conquistato dal regolare Norberto, che precedeva Filomaco. Come si vede nell'ordine d'arrivo non figurano i due favoriti. La loro deludente corsa di rientro non è stato un episodio singolo.

Così anche il «Parioli» è passato alla storia, la seconda classica sarà il «Premio Elena» riservato alle femmine, in programma il 25 aprile sempre all'ippodromo delle Capannelle.

Ecco il dettaglio della riunione romana:
I CORSA: 1. Linceo, 2 Baffo Blu V 23 P 20, 23; acc.: 74.
II CORSA: 1 Bahadur, 2 Maribrook V 17; P 11, 11, acc. 12.
III CORSA: 1. Vasco, 2 Arthur King, 3 Vardar V 55, P. 16, 26, 19, acc.: 389.
IV CORSA: 1. Madang; 2 Nanu; Lechereo V 15, P 11, 12, acc.: 15
V CORSA: 1 Ovac, 2 Krugher, 3, Roberto Guiscardo, V 69, P 21, 30, 20; acc.: 369
VI CORSA 1 Pierre Curie, 2 London Melody, V 18; P 14, 18; acc.: 51
VII CORSA: 1 Alceo; 2 Buon Consiglio V 19; P 11, 15, acc. 35
Duplice accoppiata: lire 51 649

totip

PRIMA CORSA
1) OVAC 1
2) KRUGER x
SECONDA CORSA
1) YVETTE 1
2) JASON 2
TERZA CORSA
1) KAMPUR 1
2) LEONCAVALLO 1
QUARTA CORSA
1) PASODOBLE 1
2) QUOD 2
QUINTA CORSA
1) TRICIA 1
2) VERDELLINO 2
SESTA CORSA
1) BALBUENA 2
2) FLAVIA D'AUSA 1
QUOTE: ai 4 «12» L. 4.960 673; ai 100 «11» L. 192.600; ai 923 «10» L. 20 800.

Nella gara di durata di Le Castellet

Si ritira Agostini 200 miglia a Cecotto

LE CASTELLET, 11 aprile

Il venezuelano Jonny Cecotto si è aggiudicato in sella alla sua «Yamaha» la «200 miglia» di Le Castellet precedendo sul traguardo il compagno di scuderia, l'americano Steve Baker

Giacomo Agostini, chiamato a difendere il successo dello scorso anno, è stato costretto al ritiro a dieci giri dalla fine. In quel momento la sua «Yamaha» era al quarto posto ma già tagliata fuori dalla lotta per la vittoria finale

In testa dal quinto all'ultimo dei 54 giri, Cecotto ha fatto corsa a se, stabilendo anche il nuovo record del circuito alla media di 164,047 km. orari. Ha coperto infatti i 5,8 km. del tracciato in 2'07"5.

Al terzo posto è finito il canadese Yvon Duhamel su «Kawasaki» e quarto il francese Christian Estrosi su «Yamaha».

A metà gara Cecotto aveva un vantaggio di 30 secondi su Baker, di 1'40" su Duhamel e di 1 minuto e 45 secondi su Agostini.

Ordine di arrivo ufficiale: 1. JONNY CECOTTO (Yamaha) 1.59'47" (media 160,055 km. orari); 2. Steve Baker (Yamaha) a 1'34"; 3. Yvon Duhamel (Kawasaki) a 1 giro; 4. Christian Estrosi (Yamaha) a 1 giro; 5. Pat Hennen (Suzuki) a 1 giro.

Righetti mette k.o. Prick in meno di due riprese

RIMINI, 11 aprile

Nel salone della Fiera di Rimini questa notte Alfio Righetti ha battuto per k.o.t. alla seconda ripresa il tedesco Arno Prick. Sulla vittoria del giovane massimo romagnolo è difficile esprimere un giudizio valido per la scarsa resistenza offerta dal suo avversario. Infatti il tedesco era già stato contato una volta nella prima ripresa. L'argentino Paez e l'inglese Moore hanno concluso invece in parità l'incontro dopo otto interessanti riprese.

A Biscarini la «24 ore» di nuoto pinnato

MILANO, 11 aprile

Peppo Biscarini, uno studente di ragioneria quindicenne di Cusano Milanino (Milano), ha vinto la «24 ore» di nuoto pinnato disputatasi fra ieri e oggi nella piscina coperta di Varedo. Biscarini ha coperto nelle 24 ore 83,700 chilometri. Secondo si è classificato Paolo Donaggio di Mestre con 82 e 100 chilometri, terzo il milanese Mino Sormani con km 77,100 e quarto Fulvio Bergamini, di Venezia, con km 69,500.

Il regolamento di questa massacrante gara prevede che i concorrenti debbano sempre rimanere «in galleggiamento».

Il G.P. Nazioni di piattello (fossa e skeet)

I tiratori azzurri possono far meglio

A Montecatini hanno dominato sovietici e polacchi

(g. c.) Gli azzurri del tiro a volo si sono mostrati nettamente inferiori alle loro possibilità nel confronto di Montecatini Terme dove si è concluso sabato il Gran Premio delle Nazioni, una gara che, per i valori scesi in campo, può considerarsi una prima prova generale in vista dei Giochi di Montreal.

La manifestazione aveva infatti richiamato nella bella cittadina termale, che possiede un ottimo stand tiravolistico, i più forti tiratori del mondo sia nel piattello fossa sia nello skeet, ivi convenuti per onorare il cinquantenario della FITAV, che aveva voluto festeggiare la ricorrenza con una competizione ad altissimo livello.

Gli azzurri, che nelle preolimpiche delle settimane scorse avevano fornito prestazioni eccellenti, ricordiamo in proposito il record di 200 su 200 ottenuto da Garagnani nello skeet, apparivano, se non proprio i maggiori favoriti, almeno fra i più forti. Invece nessuno dei tiratori delle nostre squadre ufficiali ha fornito prestazioni di rilievo. Nella classifica individuale del piattello fossa, il primo della nostra squadra ufficiale è Carnevali, finito 12., mentre nell'individuale dello skeet il primo è Dominici (settimo), seguito da Garagnani (ottavo).

Gli azzurri comunque hanno ottenuto un notevole risultato di «insieme», aggiudicandosi il Trofeo delle Nazioni nelle due specialità, il che dimostra che abbiamo una vasta «rosa» di buoni tiratori soprattutto giovani ci siamo imposti, infatti nelle due classifiche a squadre (compilate in base ai risultati complessivi degli juniores e dei seniores).

Nel piattello fossa hanno dominato i sovietici, conquistando il primo e il secondo posto rispettivamente con Alipov e Androckin. Terzo il britannico Bolton che ha preceduto gli italiani Giani, Morselli, Manfrini, Baldi e Mattarelli. Nello skeet, invece, si è avuta una netta superiorità dei polacchi, con Solcharski al primo posto e Gryikowski al secondo.

C'è da aspettarsi che sovietici e polacchi saranno i più temibili avversari nelle due specialità anche a Montreal.

Pallavolo

Tra dieci giorni si riprende

I tre massimi tornei di pallavolo sono giunti alla programmata sosta pasquale senza scosse. Nella poule scudetto, Klippan e Panini, vittoriose in trasferta, marciano di pari passo in attesa dello scontro diretto, così pure nella serie A femminile dove Valdagna Firenze e Burroghillo Reggio Emilia sono riuscite a mantenere le distanze dalle inseguitrici.

Nel trofeo federale maschile caratterizzato, a differenza degli altri tornei, da un sostanziale equilibrio di valori, lo Sperlari Cremona ha superato anche il difficile ostacolo rappresentato dalla Turnam Ancona mantenendo in tal modo il comando della graduatoria. Alle spalle dei sestetto romagnolo reggono bene il passo Novalinea Trieste, CUS Pisa Parma mentre la Lubiam con la sconfitta subita ad opera del sestetto di Musso è stata definitivamente estromessa dalla lotta per l'aggiudicazione del trofeo.

I campionati riprenderanno il 24 aprile. Nel frattempo, a Treviso e Ancona si svolgeranno le finali dei campionati maschili e femminili giovanili, mentre le migliori ragazze convocate da Bellagambi per la nazionale giocheranno stasera a Pesaro e mercoledì sera a Fano due amichevoli con la rappresentativa del Canada.

Luca Dalora

RISULTATI

POULE SCUDETTO: Giacotti Klippan, 13, Petrarca Panini 2-3, Arezzo Paoletti, 3-2, Gresilux Demicolin (rinviata al 12-5).
TROFEO FEDERALE: Sperlari Lubiam 3-1, Trieste Cus Siena 3-0, Parma Cargano 3-1, Aversa Cus Pisa 0-3
SERIE A FEMMINILE: Valdagna Padova 3-0, Burroghillo Palermo 3-0, Coma Presolana 3-0, Alzano Secura 3-0, Torretabita Nelsen 3-2
Ha riposato Metauro
CLASSIFICHE
POULE SCUDETTO: Klippan e Panini p. 18, Arezzo e Paoletti 12, Petrarca 6, Gresilux e Demicolin 4, Giacotti 2, Klippan, Arezzo, Gresilux e Demicolin una partita in meno.
TROFEO FEDERALE: Sperlari p. 16, Cus Pisa e Trieste 14, Parma 12, Lubiam 10, Gargano 8, Aversa e Cus Siena 4
SERIE A FEMMINILE: Valdagna e Burroghillo 2°, Alzano 24, Coma 18, Nelsen 16, Metauro 14, Torretabita 12, Secura e Palermo 8, Presolana 4, Cus Padova 2.

motori

E' stata imbarcata a Genova

Per gli U.S.A. automotrice Fiat

Sarà provata per un anno a Boston - L'«ALn 668», adottata dalle FS, è esportata già in cinque Paesi

E' stata imbarcata a Genova la prima automotrice di produzione italiana per gli Stati Uniti. L'automotrice, di costruzione Fiat, verrà messa a disposizione della Massacusetts Bay Transport Authority di Boston che la utilizzerà in prova per un anno, nel servizio di «banlieu» della città di Boston.

Si tratta dell'automotrice Fiat ALn 668 *(nella foto)* già costruita in oltre 650 esemplari. Viene fornita regolarmente alle Ferrovie statali italiane che l'hanno adottata da tempo nel loro parco rotabile. E' anche stata fornita a numerose amministrazioni ferroviarie straniere, tra le quali quelle turche, messicane, venezuelane, algerine, jugoslave.

La Fiat ALn 668 ha 2 motori Diesel a 6 cilindri orizzontali di derivazione camionistica. E' un prodotto semplice che offre sicure garanzie tecniche. Sessantasei automotrici di questo tipo sono state recentemente consegnate alle ferrovie algerine.

Il medesimo tipo di automotrice, ma adattato ad un clima invernale particolarmente rigido, è in corso di sperimentazione presso le ferrovie svedesi e finora si sono avuti ottimi risultati. Altre due automotrici ALn 668 saranno inviate nei prossimi mesi in Spagna in prova presso la «Renfe».

Nel prossimo futuro si dovrebbe avere un sensibile ampliamento dell'esportazione di questo prodotto ampiamente collaudato ed economicamente competitivo.

Bilancio della rassegna di Belgrado

L'auto «tira» in Jugoslavia

In aumento produzione e vendite nonostante i prezzi alti - 320 espositori - Molte le novità della «CZ»

Si è tenuta a Belgrado la XVI edizione del Salone internazionale dell'automobile, una delle nove manifestazioni a livello europeo e l'unica che annualmente si svolge in un Paese socialista. Al Salone hanno partecipato 320 espositori, 193 jugoslavi e 127 stranieri in rappresentanza di diciannove paesi.

Al salone sono stati esposti autovetture, autobus, veicoli industriali e di tipo speciale. Presenti tutte le marche europee e di oltre oceano, grande interesse hanno suscitato le macchine di produzione italiana presentate dalla Fiat, dall'Autobianchi dalla Lancia e dall'Alfa Romeo nei diversi settori dell'esposizione.

L'interesse internazionale per questa manifestazione è anche dovuto al fatto che la società jugoslava si è dimostrata finora in grado di assorbire un sempre maggior numero di vetture, nonostante gli aumenti dei prezzi e tutte le altre difficoltà.

Alla fine del 1975 erano immatricolate in Jugoslavia oltre un milione e mezzo di autovetture, con un aumento del 15% rispetto al 74. Oltre alle auto sulle strade jugoslave circolano attualmente 300 mila veicoli industriali e 20 mila autobus.

L'anno scorso sono state prodotte nel Paese 183.162 autovetture. Suddivisa per marche questa produzione ha riguardato per 143.856 unità la «Crvena Zastava» (lo stabilimento di Kragujevac che da vent'anni lavora su licenza Fiat), per 19.066 unità la IMV (licenza Renault), per 8.832 unità la Cimos (licenza Citroën) e per 12.079 unità la Unis (licenza Volkswagen). Sempre l'anno scorso la Jugoslavia ha esportato oltre 13 mila autovetture.

Per quanto riguarda la «Crvena Zastava» nel '75 la produzione ha registrato un aumento, rispetto al '74, del 6,12 per cento per le autovetture e dell'8,63% per i veicoli industriali e i derivati. Nello stesso anno il fatturato della fabbrica di Kragujevac è aumentato del 33 per cento rispetto all'anno precedente.

La «Crvena Zastava» lo anno scorso ha esportato oltre undicimila autovetture di cui una buona metà nei Paesi a valuta convertibile. Il peso della azienda automobilistica jugoslava è emerso anche al Salone dove ha occupato lo intero terzo padiglione. Il maggiore dell'area fieristica, mentre i suoi veicoli industriali ed i derivati erano esposti su un ampio spazio all'aperto.

La fabbrica di Kragujevac ha presentato anche numerose novità. In primo luogo grande interesse ha suscitato la «Fiat 126 P» frutto della cooperazione tra la casa jugoslava e la polacca «Polmot», che pure opera su licenza Fiat. E poi la «Z 750 special», una nuova versione della popolarissima «600», la «Z 1300 elegant», la «Lada 2101» nuova versione della nota «Zigulì» frutto della collaborazione con lo stabilimento di Toghiatti grad, e la Fiat «132 GLS 1600» montata nello stabilimento «Zastava» di Zagabria nella versione inuovata per la Jugoslavia con cambio a cinque rapporti.

Numerose le novità della «Crvena Zastava» anche nel settore dei derivati ed imponente lo schieramento delle numero 9 versioni dell'autocarro «Z 661» (OM 65 Leoncino), frutto della collaborazione produttiva fra la «CZ» e la Fiat veicoli industriali. E' stata presentata anche la nuova versione con motore Diesel dell'autocarro «Z 616» derivato dal Fiat 615.

In Jugoslavia c'è la corsa all'automobile, anche se le quattro case produttrici hanno confermato che è in corso la consueta procedura per ottenere un nuovo aumento dei prezzi, aumento che dovrebbe essere all'incirca del 10 per cento ma che — per effetto dell'automatico incremento delle imposte — dovrebbe variare in concreto tra il 17 e il 23 per cento sui prezzi attuali che sono già piuttosto pesanti.

In occasione del Salone si è anche discusso su un probabile aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e quindi anche della benzina. Di fronte ad una tale prospettiva ci si comincia a chiedere anche a Belgrado come reagirà il mercato, se già oggi circa la metà delle macchine viene acquistata con pagamento rateale.

S. G.

Una tappa nella tecnica delle due ruote

Honda 1000: tutti ne parlano ma pochi la potranno comprare

Diciamolo subito: la Honda 1000 *Gold Wing* (Ala d'Oro) è una di quelle moto destinate a circolare in un numero assai limitato di esemplari, dato il prezzo astronomico (che si avvicina ai tre milioni e mezzo) e le caratteristiche «esclusive».

Ma è anche una di quelle motociclette che, per le soluzioni costruttive rivoluzionarie, merita un discorso di presentazione, perchè rappresenta sicuramente una tappa nella storia della tecnica delle due ruote. Come dire: ben pochi potranno comprarla, ma per tutti quelli che si interessano di cose motociclistiche non è tempo sprecato parlarne, visto e considerato che, con ogni probabilità, le moto degli anni Ottanta adotteranno numerose soluzioni già presenti in questa autentica Rolls Royce a due ruote.

Cominciamo dal motore, un pezzo di meccanica di tipica scuola automobilistica: è un boxer raffreddato ad acqua, a quattro cilindri orizzontali a coppie contrapposte, e va da sè che un siffatto motore, che dispone di un equilibrio meccanico praticamente perfetto, vuol dire assoluta mancanza di vibrazioni, grande elasticità, silenziosità degna di una lussuosa berlina, una dolcezza di marcia non riscontrabile su nessun'altra moto della produzione mondiale. E potenza da vendere, visto che questo propulsore (che pesa la bellezza di 110 chilogrammi, vale a dire quanto una moderna «125») riesce a portarsi a spasso senza difficoltà 360 cinchi di moto, fino a superare i 200 chilometri all'ora. Le due enormi marmitte danno il tocco finale, assicurando una silenziosità di scarico addirittura esagerata dopodichè una moto che non faccia sentire la sua voce ovviamente nei limiti della civile tolleranza e come una raffinata prelibatezza alla quale ci si è ormai abituati, di aggiungere il sale.

Già ci sembra di sentire la stessa sensazione devono averla provata anche i tecnici della Honda di sentire i commenti del lettore venuto a conoscenza dello straripante peso della *Gold Wing* «Ma è una moto o un transatlantico?». Ebbene, forse le cose più egregie i progettisti della moto sono riusciti a farle proprio da questo punto di vista: ogni particolare è stato attentamente studiato in modo da abbassare al massimo il baricentro della macchina, così da rendere possibile anche per chi non ha il fisico di Tarzan la guida della moto quindi ruote piccole (da 17 pollici), cambio sotto l'albero motore, serbatoio sotto la sella (quello che sembra il vero serbatoio è in realtà un comodo ripostiglio) e lo stesso schema del motore permettono di guidare la *Gold Wing* come una qualsiasi grossa cilindrata.

Un altro grande pregio di questa moto è indiscutibilmente la trasmissione cardanica, che all'eccezionale durata e facilità di manutenzione unisce una dolcezza di funzionamento del tutto irrisuale nei cardani fino ad oggi in commercio.

Sulla tenuta di strada il discorso è semplice: la *Gold Wing* si comporta egregiamente in ogni frangente, a condizione di capire che non si possono pretendere da una macchina di oltre tre quintali e mezzo «pieghe» da moto da Gran Premio.

Inutile dilungarsi sul livello eccellente delle finiture, sull'esecuzione accuratissima di ogni particolare, sull'affidabilità della frenata (garantita da tre grossi dischi), sul confort di marcia davvero sontuoso. Da questo punto di vista i giapponesi, unendo alla tradizionale raffinatezza orientale la necessità di soddisfare le esigenze (e a volte i capricci un po' pacchiani) del mercato americano, si sono sempre distinti.

Tentiamo un breve commento finale. Fermo restando che la Honda *Gold Wing* è nata per un mercato (appunto quello americano) abituato a guidare i mezzi di trasporto privati in base alla vistosità, alla mole e al prestigio oltre che, ovviamente, alla predisposizione ai lunghi percorsi autostradali, c'è da chiedersi se anche sui mercati europei questo nobilissimo e agile pachiderma possa avere un suo futuro.

La risposta non è facile. Macchine come la *Gold Wing* hanno sempre un loro ristrettissimo ma fedele nocciolo di fuori acquirenti: la cosiddetta clientela d'elite, che cerca sempre di accaparrarsi il prodotto più esclusivo, più prestigioso e soprattutto più costoso.

Ma la *Gold Wing*, è bene sottolinearlo, oltre ad essere oggettivamente una moto per ricchi (anche il consumo non è certo dei più contenuti: con un litro si fanno in media 12 chilometri) è anche una gran bella macchina: tra gli appassionati del gran turismo, quelli cioè per cui la moto non è solo un fenomeno di moda a una passione sincera, a prova di cattivo tempo e... di portafogli, non è escluso che qualcuno sia disposto di dissanguarsi per assicurarsi una moto che, in quanto a divorare chilometri in tutto confort, non teme nessuna concorrente.

Organizzato da Mobil e Fiat

Test in Calabria per economizzare benzina

Tra le iniziative intese ad indirizzare gli utenti dell'automobile ad un più consapevole uso della vettura per ottenere un risparmio di carburante, particolare attualità assume l'ormai tradizionale prova di consumo organizzata dalla Mobil Oil Italiana, con la denominazione di Mobil Economy Run.

Quest'anno il test — a parte l'evidente risvolto pubblicitario — costituirà un valido contributo per richiamare l'attenzione degli automobilisti europei e particolarmente di quelli italiani su un problema di interesse generale — quello del risparmio di carburante — può risolvere anche con una adeguata condotta di guida.

Alla Mobil Economy Run 1976, che la Mobil Oil Italiana in collaborazione con la Fiat organizzerà in Calabria nei giorni 11, 13 e 14 maggio prossimo, parteciperanno oltre 150 giornalisti di 10 nazioni europee.

Così come è già avvenuto negli ultimi anni, la prova si svolgerà su un percorso stradale misto che i partecipanti dovranno coprire in un tempo determinato cercando di ottenere il minor consumo di benzina con un normale uso della vettura e nel rispetto delle norme di circolazione.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci